

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2023

La Dna: «È contiguo ai Grande Aracri». Confiscati società e soldi a un 54enne

Crotone. Dopo il sequestro è arrivata puntuale la confisca; e con questa anche la misura personale della sorveglianza speciale per 5 anni.

I sigilli antimafia confermati con la confisca dal Tribunale di Bologna, su società, beni immobili e rapporti finanziari considerati nella disponibilità del 54enne Roberto Soda, sono una conseguenza del marchio di imprenditore ritenuto attiguo alla cosca di 'ndrangheta dei Grande Aracri, che gli investigatori delle Fiamme gialle e la Dna hanno cucito addosso al 54enne originario di Cutro.

Il provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale felsineo, è stato eseguito dagli uomini e dalle donne del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico) della Guardia di Finanza, con la collaborazione dei Nuclei Pef di Reggio Emilia e Mantova.

Il provvedimento finito di notificare ieri, ricalca il precedente dello scorso dicembre, quanto era stati sottratti a Soda e sequestrati beni e partecipazioni in nove società, nonché disponibilità finanziarie, per oltre 300 mila euro. Le indagini per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale erano scaturite a seguito di una interdittiva antimafia, emessa dalla Prefettura di Reggio Emilia, nei confronti di alcune società, attive nel settore edile, riconducibili al 54enne imprenditore ed inserite, inizialmente, nel circuito delle imprese preposte all'opera di ricostruzione avviata successivamente al terremoto del 2012 che ha interessato le province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova e Reggio Emilia.

Alla luce del provvedimento interdittivo, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo aveva delegato allo Scico delle Fiamme gialle una serie di approfondimenti, anche sotto il profilo patrimoniale, al cui esito era emersa una evidente sproporzione tra la situazione patrimoniale in caso a Roberto Soda e la sua capacità reddituale per come dichiarato al fisco.

La relazione redatta dalle Fiamme gialle dello Scico aveva anche posto l'accento sulla «presenza di elementi significativi circa la pericolosità sociale dell'imprenditore in relazione all'asservimento delle sue attività economiche, con l'emissione di false fatturazioni e con l'assunzione della qualità di prestanome, agli interessi della cosca di 'ndrangheta Grande Aracri, sodalizio criminale operante nella provincia di Crotone con importanti ramificazioni anche in territorio emiliano».

In altre parole gli investigatori della Finanza mettono in correlazione la confisca dei beni a Soda con l'accertata presenza (confermata dalle sentenze dei giudici) sulle rive del Po della cosca di 'ndrangheta sgominata con l'operazione Aemilia del gennaio 2015, quando vennero arrestate 160 persone tra Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Calabria e Sicilia, per i reati, tra gli altri, di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni. Un clan definito autonoma ma collegata a doppio filo alla "cosca madre" dei Grande Aracri di Cutro.

Luigi Abbamo